

Le reazioni delle parti sociali

Netto no della Cgil, sì di Confindustria e Ance

Agli imprenditori però non piace la norma che "salva" gli esodati

Francesco Carbone
ROMA

Pochi soldi per rinnovare i contratti dei travet e il rischio di un buco dei conti in primavera. La Cgil va giù dura sui contenuti della manovra durante le audizioni davanti alle commissioni Bilancio di Camera e Senato mentre gli imprenditori riconoscono il buon impianto del ddl di bilancio anche se, dice Confindustria, c'è un problema legato agli esodati. L'ultima salvaguardia non piace.

Intanto mentre Regioni, Province e Comuni lamentano l'ondata di tagli che hanno subito e che subiranno, l'Abi chiede che venga recuperata la norma sul Fondo di risoluzione bancaria, "cassata" per estraneità di ma-

teria dal testo originale. I costruttori edili dell'Ance promuovono la manovra e i moltissimi incentivi per la riqualificazione energetica e post terremoto e gli assicuratori dell'Ania avanzano una proposta: prevedere una polizza antisismica «obbligatoria» che consentirebbe una copertura ampia in caso di eventi eccezionali e anche ai cittadini di «pagare tutti poco».

La giornata che serve, come ogni anno, alla Commissione Bilancio per tastare gli umori sulla manovra inizia con la "protesta" dei sindacati: le risorse stanziare per il rinnovo dei contratti del pubblico impiego sono «insufficienti» pur riconoscendo l'intervento in sé come positivo dopo anni di blocco. Ma gli stanziamenti «non sono accettabili» perché non permettono di allineare gli stipendi pubblici «nemmeno a quelli privati più bassi». E la Cgil

lancia anche l'allarme sul «rischio abbastanza evidente di un aggiustamento di bilancio a primavera», viste le «entrate piuttosto estemporanee» previste anche attraverso il decreto «pieno di condoni, fatto per fare cassa». Poi sui singoli dettagli i sindacati esprimono le loro diverse



Giovanni Sabatini. «Recuperare la norma sul Fondo di risoluzione»

«sensibilità». Confindustria ribadisce un sì alla manovra che dà un impulso a rafforzare una crescita debole e chiede che sia attuato pienamente il progetto Industria4.0. Ma avanza anche critiche. In particolare, appare «non condivisibile» dice il direttore generale Marcella Panucci – la previsione di una nuova salvaguardia pensionistica diretta a ulteriori 27.700 soggetti. Si interviene così in maniera impropria sulla riforma Fornero, causando ingiustificate disparità di trattamento». Per l'Abi «la spinta degli investimenti pubblici insieme a quelli privati è decisiva» tuttavia «emerge la necessità di una maggiore spinta espansiva». Ma il dg Abi, Giovanni Sabatini, avanza anche una richiesta più «tecnica»: recuperare la norma sul Fondo di risoluzione, stralciata dal testo della manovra. La manovra piace inoltre a Rete Imprese, che

tra l'altro vede nel progetto Casa Italia «un'occasione fondamentale per il Paese» ed ai costruttori dell'Ance che evidenziano le «importanti misure per il rilancio degli investimenti pubblici e per il settore delle costruzioni». Confedilizia rilancia invece un pacchetto di proposte che con un costo di «circa 700 milioni, poco più dell'1 per cento del gettito totale dei tributi gravanti sul settore immobiliare» consentirebbero di ridurre il «macigno» di «50,8 miliardi» che grava sull'immobiliare.

Regioni, province e comuni lamentano i tagli subiti. Poi le proposte: i Comuni chiedono di eliminare dalla manovra la data limite di chiusura dei bilanci al 28 febbraio. Le regioni che sia consentita «una quota di deficit per fare investimenti» e le province che si azzeri il taglio di ulteriori 650 milioni assegnati agli Enti di Area Vasta. <

